

IL FUORI FESTIVAL

In città i reportage di Acerbis e una foto-sfida per il pubblico

Tra le novità dell'edizione 2021, il Fuori Festival dedicato alla fotografia. Dal 23 giugno al 23 luglio per le vie della città prenderà vita l'installazione fotografica urbana «I luoghi e la memoria» del bergamasco Francesco Acerbis che da anni lavora co-

me fotoreporter a Parigi per testate internazionali. Il progetto è realizzato in collaborazione con il Comune di Bergamo e con il patrocinio dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo: 25 scatti daranno vita a 90 manifesti che invaderanno la città ripercorrendo l'impronta dei mesi più duri del Covid. La

mostra fotografica è curata da Giuliano Zanchi, direttore scientifico della Fondazione Adriano Bernareggi, con la collaborazione di Elena Catalfamo, giornalista e di Roberta Smiraglia, direttore esecutivo di Bergamo Festival.

In programma anche il contest «Caccia allo scatto»: il

pubblico sarà invitato a rifotografare le opere disseminate nei vari punti della città e a pubblicare i propri scatti su Instagram utilizzando l'hashtag #bfaround. Il contest si svolgerà dal 23 al 27 giugno e al termine verrà scelto lo scatto migliore; in palio i gadget di Bergamo Festival.



Javier Cercas, scrittore spagnolo



Gilles Lipovetsky, filosofo francese



Susanna Camusso FOTO ANSA/ A. CARCONI



Roberto Vecchioni FABIO LEIDI

so, avvocato, consigliere provinciale, considera ormai il Bergamo Festival* «un punto di riferimento tra gli eventi culturali sul nostro territorio». In un momento in cui, purtroppo, ci stiamo abituando «ad avere paura dell'altro», quest'anno sarà un'occasione per «interrogarci, elaborare, cambiare»: la cultura - dice Russo - ha un ruolo fondamentale in una certa «bonifica delle relazioni» che il tempo richiede.

Don Fabrizio Rigamonti, direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi, ha portato al Festival i saluti del vescovo Francesco Beschi, e ha ricordato

che i monasteri - come quello di Astino - sono stati in passato luoghi di cultura importanti, che hanno proposto, a piccole e appassionate comunità, «una vita del tutto nuova» a partire da un tempo, il IV secolo, in cui l'Impero romano crollava, e con esso certezze politiche, culturali, economiche rimaste fisse per secoli: i cenobi sono stati «luoghi di rielaborazione che suscitarono grande entusiasmo» nella vita delle persone e seppero così contagiare «un po' tutta Europa», ponendosi alla base di «una nuova civiltà». Don Rigamonti si è augurato che Astino - il laicissimo Astino 2021 - sia an-

cora, per i bergamaschi, «un piccolo granaio per cercare nutrimento» in vista del futuro.

Don Cristiano Re ha ricordato come l'installazione fotografica dell'anno scorso (Giovanni Diffidenti) abbia a lungo «contagiato scuole, parrocchie, oratori», diventando «una piccola sezione "educational" del Festival: un risultato inatteso», che si spera di ripetere quest'anno.

La nuova direttrice esecutiva Roberta Smiraglia ha spiegato che gli appuntamenti del Festival, tutti a ingresso gratuito, vanno sempre prenotati su www.bergamofestival.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non parliamo di virus ma di ecologia e lavoro»

Il Comitato scientifico. Un confronto anche vivace, poi la sintesi: «Ci siamo chiesti come saremo tra 50 anni»

«**C**on il comitato scientifico - racconta il presidente, don Giuliano Zanchi - approfittando anche della pandemia ci siamo sentiti e confrontati più volte quest'anno. Si cerca di capire: e sono dibattiti, le assicuro, tutt'altro che rituali. Si discute, nel vero senso della parola. Poi si cerca una sintesi traducibile in alcuni incontri. Negli anni scorsi ce n'erano anche 20 in 10 giorni, ora abbiamo puntato in 6/7 in 3 giorni: un lavoro impegnativo, che ci ha costretto anche a escludere alcune ipotesi», ma che forse ha reso più chiare le linee di questo festival.

Dunque i giornalisti Oliviero Bergamini, Gigi Riva, Giulio Brotti, Elena Catalfamo, Marco Dell'Oro, Francesca Ghirardelli, Alma Maria Grandin, l'esperto di politiche internazionali Paolo Magri, il presidente Ipsos Italia Nando Pagnoncelli, don Cristiano Re della Diocesi hanno confrontato sensibilità anche diverse.

Come siete arrivati a una sintesi?

«Due idee erano chiare a tutti: da un lato volevamo farla finita con i discorsi sul virus, cercare di superarli; e tuttavia avevamo ben presenti gli interrogativi posti da una emergenza che, seppure in via di soluzione clinica, lascerà certamente tracce profonde nel prossimo futuro: in termini strutturali, sanitari, economici, sociali. Vogliamo affrontare soprattutto il tema del lavoro, del nostro modello di sviluppo, dello stato di salute del patto sociale che ci lega. Tutte questioni poi collegate al tema - che è diventato il titolo del Festival - del passaggio tra generazione e generazione, cercando



Don Giuliano Zanchi FOTO COLLEONI

Smiraglia nuovo direttore

I promotori e finanziatori della kermesse

Il Consiglio direttivo di Bergamo Festival* è formato da Corrado Benigni, presidente, affiancato da Enrico Brignoli, vice, e Fabio Sannini, consigliere. La nuova direttrice esecutiva è Roberta Smiraglia. Bergamo Festival* è stato fondato 8 anni fa da Gruppo Sesaab, Centro Congressi Giovanni XXIII ed Ente Fiera Promoberg; è promosso dall'Ufficio per la Pastorale della Cultura della Diocesi di Bergamo e da Fondazione Adriano Bernareggi, con il patrocinio di Regione Lombardia, Provincia e Comune di Bergamo. Con il contributo di Regione, Provincia, Comune, Camera di Commercio e Confindustria Bergamo. Grazie al sostegno di Fondazione Cariplo, Fondazione Istituti Educativi Bergamo, Fondazione Mia, Fondazione Ubi e Minifaber Spa.

di gettare l'occhio a ciò che avverrà da qui a 30, 50, 70 anni: non ci siamo chiesti dove saremo tra sei mesi, abbiamo voluto guardare davvero in direzione del futuro».

Che novità vedete all'orizzonte?

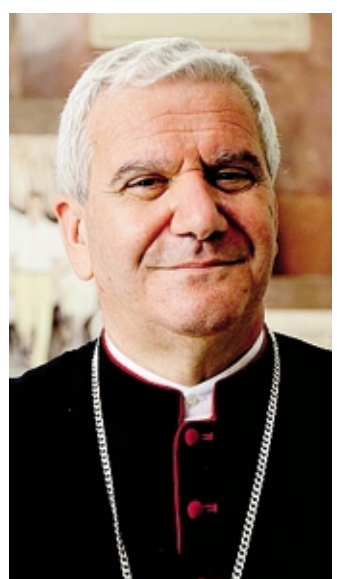
«I due principali temi di prospettiva sono da un lato le questioni di sistema, di modello di sviluppo e la sostenibilità come tema politico: abbiamo capito qualcosa rispetto alle questioni sollevate da questo anno incredibile? E le giovani generazioni, forse quelle destinate a portare le conseguenze più invisibili di questo "crash test" sociale che è stata la pandemia, sono però anche le più coinvolte in qualsiasi immaginazione che da qui in avanti possiamo avere del futuro assetto socio-economico. Tenendo ben presente i doveri di solidarietà reciproca tra le generazioni, e lo sforzo d'insieme che questo momento richiede. L'altro punto chiave è prendere sul serio l'idea dell'enciclica "Fratelli tutti", cosa che sta a cuore anche al nostro vescovo, che è un po' il "padrone di casa" di quest'avventura. Quello di Papa Francesco è un grande documento di prospettiva politica, sociale, economica, ecologica. Ma abbiamo voluto affrontarlo non con il solito *parterre dell'eglise*, ovvero chiamando a raccolta qualche esperto ecclesiastico di encicliche: abbiamo preferito confrontarci con qualcuno - come Cottarelli, Cipolletta, De Micheli - che ha davvero le mani in pasta, nella nostra società, in questo tipo di questioni. Cercando di uscire da una certa retorica ecclesiastica e facendo luce sui criteri reali della nostra vita sociale».

C. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Cottarelli FOTO A. BOCCALINI



Mons. Francesco Beschi



Innocenzo Cipolletta

ore 16 la proiezione del video «Un velo di piombo» di Davide Cavalleri, giornalista bergamasco, che ha ricostruito la presenza del terrorismo nella nostra provincia tra la fine degli anni '70 e i primissimi anni '80: ha realizzato un documentario che presenta quegli anni dalla prospettiva di chi li ha vissuti in prima persona. Fino al cosiddetto «Processone» del 1981 che contribuì allo smantellamento di Prima Linea e di gruppi violenti affini. Il video verrà presentato dal giornalista romano Piero Alessandro Corsini, responsabile di Rai 5.

Alle 18 una riflessione sul tema «Il lavoro di domani» con Ivana Pais, che insegna Sociologia economica dell'Università

Cattolica di Milano, e Susanna Camusso, già Segretaria generale della Cgil; modererà Francesca Ghirardelli, giornalista freelance. Tema: il lavoro non è solo una questione economica, di reddito e sostentamento; è anche una dimensione legata a doppio filo all'identità di chi lo svolge. Con Pais si indagheranno scenari inediti: le nuove forme di occupazione e di reclutamento, l'economia «di piattaforma», il «lavoro agile» destinato a rimanere anche dopo l'emergenza, le competenze necessarie a chi rischia di rimanere indietro. Con Camusso si parlerà delle sfide e dei rischi che corre chi lavora, e delle forme emergenti di sfruttamento, per immaginare nuove tutele.

Il gran finale

Alle 21 gran finale del Festival con Roberto Vecchioni, uno dei padri storici della canzone d'autore in Italia, protagonista dell'incontro che ha lo stesso titolo del suo ultimo libro: «Lezioni di volo e di atterraggio» (Einaudi). Dopo oltre un anno di didattica a distanza è difficile «volare» restando ore e ore fissi davanti a uno schermo. La scuola è corallita: Vecchioni condurrà il pubblico nel viaggio appassionato, colto, ironico e originale di un professore (ieri di liceo, oggi in Università) che è cresciuto tra le parole e sa che con quelle i suoi ragazzi dovranno crescere e affrontare la vita. Modererà l'incontro Alma Maria Grandin, caposervizio del Tg1 Rai.